

ASSOCIAZIONE

Esce tutti i giorni, eccettuato il domenica e le feste. L'associazione per tutta l'Italia costa all'anno, lire 16 per un semestrale e 8 per un trimestrale; per gli abbonamenti da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20.

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PEGLI ATTI GIUDIZIARI ED AMMINISTRATIVI DELLA PROVINCIA DEL FRIULI

INSEZIONI

Insezioni nella quarta pagina cent. 25 per linea. Annonzi amministrativi ed Editti 15 cent. per ogni linea o spazio di linea di 34 caratteri garumone.

Lettere non affrancate non si ricevono, né si restituiscono manoscritti.

L'Ufficio del Giornale in Via Manzoni, casa Tellini N. 113 rosso

UDINE 23 DICEMBRE

Le vacanze natalizie, e l'aver la Commissione dei trenta deciso di aggiornare le discussioni sino a che le saranno presentati i rapporti delle due sotto-Commissioni, incaricate di studiare le questioni speciali, daranno luogo ad una tregua nella lotta fra i partiti francesi, che durerà verosimilmente sino verso la metà di gennaio. Continueranno nel frattempo le trattative fra il signor Thiers ed i membri più influenti della maggioranza per giungere possibilmente ad un accordo. Intanto anche da ultimo si ebbero nell'Assemblea due incidenti, prove novelle della diffidenza e dei sentimenti ostili che animano la destra contro il governo del sig. Thiers. Il sig. Dahirel, uno dei corifei di quel partito, propose che per i brevissimi giorni di vacanza si nominasse una Commissione di permanenza; e soltanto dopo che il signor Grevy, fra le risa destate nell'Assemblea da quella proposta, ebbe assicurato che la presidenza rimane al suo posto, pronta a convocare l'Assemblea ad ogni emergenza, il sig. Dahirel acconsentì a desistere dalla sua domanda. L'altro incidente consiste in un attacco diretto da un deputato legitimista contro il sig. Rémusat, ministro degli esteri, a proposito del trattato commerciale concluso col l'Inghilterra e dei negoziati con altri Stati in materia commerciale. Il sig. Rémusat usò grandi riguardi alla destra nella questioncella del padre Secchi, ed a quanto sembra, non rimase inattivo rispetto ai conventi romani; ma ciò nondimeno la destra non è contenta di lui. Essa vorrebbe un ministro degli esteri, che richiamasse l'ambasciatore francese accreditato presso il Quirinale.

Un telegramma viennese di oggi chiarisce l'andata di Beust a Vienna, andata che ieri pareva dovesse significare il ritorno di quell'uomo di Stato ad una posizione importantissima nel Governo austro-ungherese. Il signor Beust non passerà a Vienna che le prossime feste, e ciò facendo uso di un permesso da lungo tempo ottenuto. Un cambiamento ministeriale a Vienna non è quindi prevedibile in seguito a ciò. Tuttavia quel ministero non è per questo in una posizione affatto sicura. Il progetto elettorale, in parte soddisfatto, ma in parte ancora scontento i centralisti più radicali, i quali sono contrari all'aumento del numero dei rappresentanti dei grandi proprietari dei Comuni rurali, e vorrebbero che l'aumento del numero dei deputati andasse tutto a vantaggio delle città, vale a dire del loro partito. Questa opposizione rende assai dubbia la sorte di quel progetto di legge, fieramente avversato dai federalisti, e per conseguenza minaccia di scuotere la posizione del ministero.

I fogli ufficiosi di Berlino si danno gran pena per provare che il signor di Bismarck, mentre rinuncia alla presidenza del ministero prussiano, conserva tuttavia il portafoglio degli esteri. Sembrava cosa sottintesa dal momento che il celebre uomo di Stato rimane alla testa dell'impero tedesco col suo titolo di cancelliere, poiché l'impero tedesco e la Prussia sono una cosa sola riguardo alla politica estera. L'impero viene, rispetto alla politica estera, esclusivamente diretto dal gabinetto di Berlino, ed i suoi agenti diplomatici sono nominati dall'imperatore, che è in pari tempo re di Prussia.

Le notizie che si hanno oggi da Madrid potrebbero benissimo essere attribuite al dottor Pangloss, il quale, come si sa, pensava che tutto andasse per il meglio nel migliore dei mondi possibili. Il ministero modificato si è presentato al Parlamento, e il discorso tenuto in tale occasione dal ministro Zorilla fu accolto da unanimi applausi, e fu coronato dal voto col quale il Congresso decretò in massima la abolizione immediata della schiavitù a Portorico. A Madrid si nuota nell'entusiasmo, che il telegrafo chiama « indescrivibile ». Se il telegrafo adopera questa parola bisogna ben dire che sulla capitale spagnuola si sia scatenato un uragano di gioia; e tutto ciò per la sola ragione che si è finalmente pensato a compiere un sacrosanto dovere liberando almeno in parte i miseri schiavi! A completare questo quadro brillante, si annunzia altresì che le notizie delle Provincie circa la coscrizione e l'ordine pubblico sono soddisfacenti. Evidentemente, in Spagna oggi non vi sono di malcontenti che quei poveri membri del ministero Zorilla che hanno dovuto escire dal gabinetto.

Cavour ed i suoi giudizi

Roma, 20 dicembre.

Gli avversari dei grandi uomini, se in sé medesimi sentono ed hanno pure qualche grandezza, sanno rendere loro giustizia e pagare ad essi quel tributo d'ammirazione che è dovuto al genio, ch'è quasi

come la luce del sole, una proprietà a tutti comune. Se anche vivi li oppugnavano, morti almeno debbitamente li apprezzano. I piccoli no; ch'è non trovando altro modo di sollevarsi al punto di essere almeno visti, affettano di abbassare i giganti alla misura della propria piccineria. Costoro invidiano anche ai morti la loro grandezza, e tanto più se ne mostrano stoltamente gelosi, quanto più se ne riverbera la gloria sul proprio paese per l'ammirazione degli stranieri, che vedono la grandezza altrui anche da lontano, e dovettero riconoscerla appunto quando la combattevano.

Ciò accade ad uno scrittore del *Diritto*, il quale si duole che un foglio prussiano, la *Gazz. di Spener*, da lui chiamato testè in aiuto contro i propri avversari politici per diminuirli nella stima del paese, senza per questo poter accrescere la propria; si duole, diciamo che quel foglio abbia apprezzato Camillo Cavour al pari di tutto il mondo, cioè come un grande uomo di Stato, e per questo si affretta a diniegarli tal merito, colla scipita speranza che il suo tedesco gli creda. Che peccato che suoriva si creda l'Italia atta ancora a produrre dei grandi uomini, ed altri di una sufficiente mediocrità pure atti a continuare alla meglio l'opera loro e ad impedire il regno de' piccini! No: per abbassare questi che sono vivi e mettersi al loro posto, bisogna abbattere anche i colossi, la cui fama è consacrata ormai dalla morte e dalla storia! Temono che di quella luce qualche sprazzo illumini gli avversari politici troppo ancora grandi per loro, che si sentono da meno di essi; e si affaccendano ad abbattere statue di eroi, per collocare sui piedestalli che narrano le loro gesta i proprii santi. Ma per quanto i successori de' Cesari credano bello di porre Pietro sulla colonna di Traiano, la colonna narra le gesta di costui. Che se le pietre parlanti tacessero, perchè qualche altro barbaro scalpello vi avesse cancellato la storia del vincitore dei Daci, resterebbe a farne testimonianza dopo tanti secoli, vivente quel popolo cui egli *ex toto orbe romano* raccolse ed insediò sulle rive del Danubio e pose a confine dell'Impero. Si metta pure uno qualunque degli aspiranti al potere di una qualsiasi consistoria di opposizione nel luogo della statua abbattuta di Cavour: ch'è il popolo italiano, mercé il di lui genio politico unito, resterà a rendergli testimonianza anche quando saranno dimenticati gli usurpatori del suo posto sublime.

Questa audace gofferia di avere negato a Camillo Cavour il titolo di uomo di Stato per accordargli appena quello di uomo politico, che procede con piccoli spedienti e non fonda nulla di stabile e non ebbe in mira che di allargare i possessi di una dinastia, ci pare però così offensivo al senso comune degli Italiani, così urtante nella sua volgarità, che non si potrebbe sorpassarla senza una protesta.

Per noi la vera qualità che distingue Camillo Cavour da' suoi antecessori e successori in Italia e da' suoi contemporanei in Europa, è precisamente questa di essere un uomo di Stato nel più ampio significato della parola, e poichè abbiamo pensato così, vogliamo dirlo anche agli iconoclasti del *Diritto*.

Che cosa è che distingue un uomo di Stato da un ingegno pur grande che preceda gli altri, o li guidi nel sentimento, o nell'idea del bisogno politico del suo tempo, se non la capacità di prendere e valutare le cose e gli uomini per quello che sono, nella loro realtà, calcolando al giusto gli ostacoli e le forze per vincerli, e di far tutto servire allo scopo politico, che sta nel sentimento dei più e nell'idea dei migliori e ch'è non soltanto un bisogno, ma una possibilità del proprio tempo, di ridurre insomma in fatto ciò che, di desiderio e tendenza che era, è appena giunto ad essere speranza di un popolo?

E chi vorrà negare a Camillo Cavour questo titolo e merito di uomo di Stato mentre egli, ed egli solo ha fatto ciò ch'era desiderio, bisogno e speranza comune degli Italiani?

Chiamate pure *spedienti* quanto volete i mezzi adoperati dal nostro uomo di Stato per raggiungere lo scopo voluto; ma non potrà mai diminuire la sua gloria l'aver saputo con tali *spedienti*, cioè collo usare convenientemente i mezzi posseduti, raggiunto lo scopo.

E quali erano questi mezzi? Ben pochi di certo per uno che non fosse stato un uomo di Stato davvero.

Che cosa aveva trovato Camillo Cavour per fare l'Italia, com'egli ebbe coscienza di averla fatta anche morendo, quando ne profetizzava il sicuro destino agli amici per la sua perdita desolati?

Camillo Cavour aveva trovato la rivoluzione italiana del 1848-1849 vinta su tutti i campi, sebbene caduta combattendo e non senza gloria e non senza speranza di non lontana riscossa; la Nazione italiana abbandonata da tutti alla reazione vincitrice e vendicativa de' suoi principi collegati tra loro sotto l'Austria predominante più che mai in tutta la penisola e solo contenuta dalla presenza in Roma di un rivale che cercava piuttosto di sostituirsi a lei, secon-

do le tradizioni napoleoniche, che non di formare l'unità nazionale dell'Italia. Aveva trovato molti buoni patrioti italiani cospiranti sempre per la liberazione della patria, ma dispersi, divisi tra loro e discordi sugli scopi e sui mezzi da adoperarsi, impotenti tutti per non avere chi li sapesse unire e guidare. Una forza però egli aveva trovato appunto in quella dinastia, al cui servizio pretende il *Diritto* ch'ei si sia adoperato soltanto per allargare lo Stato, associandosi così a coloro che, per timore di essere grati e giusti negano perfino le ragioni della storia. Aveva trovato il solo principe italiano (ed era il suo) che avesse replicatamente col padre e coi suoi combattuto, sebbene sfortunatamente, per la causa nazionale, che era stato leale a mantenere lo Statuto anche contro le insistenti minacce dell'Austria, che aveva aperto ne' suoi Stati un asilo ai vinti di tutta Italia, e fatto di essi altrettanti cittadini del piccolo Stato, che nella sventura comune era il solo che sapeva tenere alta la bandiera nazionale. Un Principe, uno Statuto ed un esercito vinto due volte nelle patrie battaglie ad onta del suo valore: ecco che cosa aveva trovato Camillo Cavour per fare l'Italia, mediante quel piccolo paese che da un Frinlano fu nel suo testamento chiamato appunto *nucleo* d'Italia.

Ma che cos'era questo *nucleo* medesimo? di che parti era desso composto? Come stavano desso assieme per formare un forte centro di attrazione per tutta la Nazione, le cui parti erano state segregate sempre e tenute estranee e quasi nemiche le une alle altre dai loro Governi? Agli intelligenti basta nominare le parti distinte di quello Stato, perchè veggano quanta coesione c'era in esso, ove se ne togliesse la dinastia che in più epoche l'aveva unito. Il Piemonte, accresciuto di una parte della vecchia Lombardia, era proprio unificato in tutto colla Savoia francese e transalpina, coll'isola di Sardegna e con Genova memore ancora di essere stata una Repubblica indipendente?

Eppure questo piccolo *nucleo*, che in sé stesso conteneva diversità maggiori quasi che in tutta l'Italia, che era composto di stirpi vigorose e sane, ma scarse per il numero ed in molta parte povere, ha bastato a fare l'Italia indipendente, libera ed unita! Come mai ciò, se non perchè oltre al principe, allo Statuto, all'esercito, alla bandiera nazionale, ebbe il piccolo paese al piede delle Alpi un uomo di Stato?

Quest'uomo di Stato sposò francamente la libertà e disse alto che l'Italia non si poteva fare che colla libertà, colla concordia di tutti i partiti, di tutti gli uomini di buona volontà; parlò all'Austria sempre come se avesse avuto un esercito pari al suo e vincitore, all'Europa in nome di tutta la Nazione italiana, come se altri Governi e Stati in Italia non esistessero. Ridiede all'esercito la fede in sé stesso e l'attitudine a nuove guerre, mettendolo a pugnare dallato a quelli di Francia e d'Inghilterra, unite a rompere l'assetto del 1815, ed anticipando a quelle due grandi potenze un servizio. Siedè come fosse rappresentante di una grande potenza in quel Congresso di Parigi, dove la *pentarchia* di prima non avrebbe accolto altri Stati ben maggiori del Piemonte, e con fermezza vi espose i gravami dell'Italia ed obbligò l'Austria a riconoscere un nemico, cui sarebbe stata impotente a reprimere e che non l'avrebbe lasciata in pace nella penisola. Si fece una forza di tutto ciò ch'era liberale in Italia, ed un alleato di chi era il solo che aveva interesse e voglia di rompere affatto l'assetto del 1815. Aizzò l'Austria, finchè essa medesima sfidò a battaglia la Francia, ed a questa pagò il servizio reso, mettendo così in guardia l'Inghilterra e le altre potenze contro le ambizioni napoleoniche e rendendole più o meno propense, od almeno tolleranti delle annessioni; giacchè per tutte era più desiderabile una Italia indipendente, che non o divisa tra l'Austria e la Francia, od in piena balia di quest'ultima. Così, adoperando tutti i mezzi e tutti gli uomini della rivoluzione, di tutte le parti dell'Italia, questo uomo di Stato fece prima le annessioni più facili ed acconsentite, indi le più difficili e lasciò a' suoi successori soltanto di compiere l'opera con Venezia e con Roma, approfittando delle prime occasioni che si fossero offerte, come difatti accadde e doveva accadere, e Cavour lo aveva previsto.

Se questa non fu scienza ed arte di vero uomo di Stato, confessiamo che non sapremmo indovinare in che cosa consista questa scienza ed arte politica, che diventa azione in un uomo di Stato, il quale assume tale carattere appunto perchè *agisce* nel campo della *realtà*, ed *adoperando* i mezzi che trova consegue il suo scopo. E quando le difficoltà sono molte ed i mezzi scarsi o lo scopo è grande, come in questo caso, e la politica degli *spedienti* riesce a conseguirlo, chi dirige questa politica è non soltanto un uomo di Stato, ma un uomo di genio.

Allorquando Camillo Cavour morì, tutti gli uomini politici dell'Europa, tutta la stampa amica, o nemica che fosse all'Italia, fu unanime in questo giudizio. Lo riconoscevano i Francesi, anche aver-

sarii ed invidiosi, gli Inglesi lo ponevano in alto grado accanto ai loro migliori uomini di Stato, i Tedeschi esprimevano la speranza di possederne uno che lo valesse e lo imitasse, e l'ebbero, gli Austriaci si dolevano di non averlo e disperavano quasi di possederne uno mai e non celavano i loro presentimenti che avrebbero perduto in Italia la partita anche coi successori di Cavour.

Che le ire partigiane e le ambiziose impazienze dei principianti, se aspreggiano per gara ed invidia i vivi che fanno il loro dovere e quello che possono e sanno, risparmiino almeno i morti, che sono una gloriosa eredità della Nazione e quanto di meglio noi possiamo mostrare agli stranieri, che non ci negano almeno il vanto del genio politico che adempì il voto secolare della Nazione e fu causa che potesse dire finalmente, con sicurezza di non essere da alcuno smentita: *Actum est!*

L'onorevole Maurogonato nell'*Opinione* stampa una lettera, nella quale spiega molto bene l'esposizione finanziaria fatta dal ministro delle finanze in risposta al Rattazzi. Non concedendoci lo spazio di riportare tutta quella lettera, crediamo però utile di far conoscere ai nostri lettori le conclusioni che ci sembrano abbastanza confortanti per lo stato delle nostre finanze e la nostra amministrazione. Tali conclusioni ci persuadono altresì che per migliorare le amministrazioni ci voglia un po' di stabilità nel Governo e di costanza in tutti. Il tempo ch'è galantuomo comincia a prestarci i suoi benefici, che si faranno sempre maggiori a patto di frenare le nostre soverchie impazienze, stimolando piuttosto ogni genere di attività. Ecco il brano accennato della lettera:

«Del resto, come si potrebbe negare che la nostra situazione finanziaria non sia grandemente migliorata? Certamente resta ancora a far molto; la strada che dobbiamo ancora percorrere è lunga, a molti inconvenienti bisogna porre rimedio, ma per confortarci rivolgiamo per un momento lo sguardo indietro e vediamo quanto cammino abbiamo fatto. Pochi anni sono, le contabilità erano arruffate, i bilanci immaginari e pieni zeppi di errori, i contabili abbandonati a loro stessi, i conti sospesi per molti esercizi ed illiquidi, le casse ingombre di carte contabili e di mandati provvisori, che figuravano come danaro, i residui attivi enormi e in buona parte fittizi, l'amministrazione incerta e confusa nei continui mutamenti, il corso del nostro consolidato sotto il 50 per cento in oro, gli animi sfiduciati, il credito compromesso in modo che il fallimento pareva una eventualità se non probabile, certamente non impossibile, e i nostri ministri, ogniquale volta dovevano concludere qualche operazione di tesoro, dovevano subire condizioni onerosissime, quali appena si accettano con rassegnazione spensierata da un figlio di famiglia prodigo.

E' ora invece, come la condizione è mutata! I bilanci sono veritieri e si studiano forse più che in ogni altro Parlamento d'Europa, le intendenze cominciano ad agire, la ragioneria procede ordinata e regolare, i contabili resero i loro conti e sono attentamente sorvegliati, i conti amministrativi e giudiziari sono in giornata, la disciplina è di gran lunga più ferma, i redditi sono tutti o quasi tutti in aumento, il macinato dà ormai un prodotto di 60 milioni, gli arretrati si liquidano e si vanno pagando, i nostri Buoni del Tesoro si scontano ad un saggio d'interesse appena possibile in Inghilterra, il nostro consolidato, aumentò sensibilmente di prezzo; il credito dell'Italia all'estero è ristabilito, e nel tempo stesso si eseguì quasi un milione di volte catastali e si preparò ad onta di tanta resistenza passiva l'attuazione della nuova legge di riscossione delle imposte!... E frattanto la Cassa è bene provveduta, e ci restano disponibili 130 milioni di Buoni del Tesoro, e l'intera somma che possiamo chiedere alle Banche!... Tutto ciò è presto detto, ma sai tu quanta energia di volontà, quanta fatica fu necessaria per arrivare al punto in cui siamo, e per esaurire anche solo materialmente tutti questi atti?...

Credilo pure! Se bastasse qualche discorso eloquente alla Camera per fare tutto ciò, l'Italia non mancherebbe al certo di molti perfetti amministratori, ma sfortunatamente gli affari non si *parlano*: bisogna farli!

Queste cose io dico non già per fare uno speciale elogio al ministro, al quale, come sai, nella Camera e nelle Commissioni, ho tante volte e non senza qualche efficacia resistito; le dico perchè sono vere, perchè giovano al nostro credito e contribuiscono a sostenere il nostro coraggio e quello dei contribuenti.

E come potrebbe corrispondere al vero lo sbilancio supposto dagli avversari in presenza di questi fatti evidenti e certi, che sono un sintomo non discutibile del progresso economico della nazione e del tanto migliore andamento amministrativo? Qualun-

que uomo intelligente ed imparziale concluderà che simili miglioramenti sarebbero impossibili, se il disavanzo, lungi dal diminuire gradatamente, andasse sensibilmente aumentando!

Certamente vi è un punto nero, l'aumento del disagio, ma questo è un fatto complesso, del quale parlai nell'ultima Relazione sull'entrata, e temo che una parte della responsabilità ne spetti anche al Parlamento. Ma di ciò forse si parlerà un altro giorno; per oggi non ti dico di più per non abusare soverchiamente della tua tolleranza. L'equivoco mi pare chiarito esuberantemente, e perciò se ti si chiede: dove andiamo? rispondi: verso il pareggio. — Come stiamo? rispondi: assai meglio di prima. — Cosa faremo? Nulla! studieremo d'amministrare bene e di far fruttare le imposte! Non mancherà altro che anche in quest'anno facessimo qualche cosa!

ITALIA

Roma. Scrivono da Roma alla Gazz. d'Italia:

Il papa è ora inquietissimo contro il celebre abate Liszt, che era una volta il lion del Vaticano. Egli, come tutti sanno, trovandosi adesso a Pistoia, pare abbia rinunciato all'abitudine di venire ogni anno a Roma per trovare la principessa Wittgenstein, stabilita nella città eterna, giacché la sua poetica dimora a Santa Francesca Romana sulla Via Sacra venne occupata da monsignor Bastide, reduce da Gerusalemme. Però il papa ha saputo che lo abate Liszt, non solo lasciò la figlia, che aveva avuto colla marchesa d'Agost, rinunciare alla religione cattolica per sciogliere il suo matrimonio col pianista Bülow e per sposare il Wagner, il maestro dell'avvenire, ma che eziandio il medesimo Liszt assistette a quelle scandalose nozze coll'autore del *Lohengrin*. Pio IX ne è dolentissimo. Egli, passeggiando, l'altro giorno esclamava: « Quel burattino di Liszt è veramente un essere indegno! Chi lo avrebbe mai detto? Vi ricordate quando feci venire il pianoforte a Castelgandolfo, e quando un giorno, per divertirmi, egli si mise a suonare una polka che venne ballata con tanta grazia da Borromeo e da Pacca, che faceva da donna? »

La polka tremante a cui accennava Sua Santità venne infatti ballata con straordinario successo nella gran sala di Castelgandolfo dal cardinale Borromeo, che non vestiva ancora la sacra porpora, e da monsignor Pacca, che era ancora maestro di camera. Liszt suonò un finale tanto vertiginoso e i due prelati girarono in ultimo con tale rapidità che le loro persone non si potevano più distinguere in quel turbine.

In quei felici tempi Liszt era l'organizzatore delle feste di Castelgandolfo, ove voleva a poco a poco introdurre alla grandissima soddisfazione di Pio IX le abitudini delle villeggiature imperiali di Francia di Fontainebleau e di Compiegne. Si suonava la *Preghiera del Mosè* e poi un ballabile: le danze prelatizie divertivano il Santo Padre, si faceva dello spirito, e le sciarade ed i logogrifi alternati con splendidi banchetti, come alla Corte di Eugenia, occupavano una gran parte del giorno la nobile anticamera; monsignor Pacca per indovinare i rebus si faceva mandare le loro spiegazioni anticipate dalla redazione di un giornale italiano... *O beata tempora!*

ESTERO

Austria. Scrivono da Pest:

Il re è assente da qualche giorno; andò a Vienna ad ispezionare il locale dell'Esposizione universale, lavori colossali che sorpasseranno quelli di Londra e Parigi. Speriamo di vedere l'anno venturo anche qui molti dei nostri italiani, i quali dopo visitata l'Esposizione di Vienna, non trascureranno certo di fare una breve gita a Pest, che con tutti i suoi difetti è sempre una bella città, per i suoi costumi e palazzi originali. Si sta appunto formando un gruppo di persone per stabilire qui una agenzia italiana, che pubblicherà un giornale italiano e propugnerà gli interessi commerciali e privati degli italiani. Questo avviso serve dunque per norma a quelli che desiderando visitare questa capitale nell'anno veniente sapranno a chi indirizzarsi per schiarimenti, informazioni, affari ed altro.

Francia. A Parigi fu arrestato un merciaio che aveva affisso nelle sue vetrine un cartello colle parole: « Qui si firmano le petizioni per chiedere ai 490 bricconi (gredins) di andarsene a casa loro. » I 490 gredins sono quei membri dell'Assemblea nazionale che nella seduta del 14 dicembre votarono contro lo scioglimento.

Germania. Il più recente progetto di ferrovia preso in singolare considerazione in Berlino è quello che riguarda l'unione di Brema con Pilsen e Vienna. L'esecuzione di questo progetto sarà di somma importanza commerciale anche per l'Austria, poiché il mare Adriatico (Trieste) verrebbe così congiunto per la più breve linea col mare Baltico (Bremen).

CRONACA URBANA-PROVINCIALE

Ricorrendo domani la festa del Natale, il prossimo numero del Giornale uscirà giovedì.

Seduta straordinaria del Consiglio Provinciale del 21 Dicembre.

Presidenza Cav. CANDIANI

Intervenuti N. 32 Consiglieri.

È presente all'adunanza il Cav. Bardari, Consigliere delegato, che dopo l'appello nominale dichiara aperta la seduta in nome del Re.

Il Presidente annuncia che a cura della Deputazione, d'accordo con la Presidenza, oggi si incomincerà ad attivare il servizio stenografico; poi comunica al Consiglio una lettera del Consigliere co. Maniaco che si scusa di non poter intervenire per affari famigliari.

Il co. Polcenigo domanda di fare due interpellanze alla Deputazione: l'una relativa alla Commissione che si portò a Roma per l'affare delle strade, e l'altra sul motivo per il quale non fu posto all'ordine del giorno l'oggetto relativo alla pianta degli impiegati Provinciali.

Il Presidente invita l'onorevole Polcenigo per la prima interpellanza ad aspettare il momento che sarà trattato l'oggetto 3° dell'ordine del giorno, e quanto alla seconda invita la Deputazione a dichiarare se è pronta a rispondere.

Il Deputato Milanese, a nome della Deputazione, risponde al co. Polcenigo che la Deputazione, riconoscendo l'importanza e la delicatezza dell'affare della pianta degli impiegati Provinciali, desidera anch'essa di studiare profondamente la questione, e che in proposito ha richiesto alcune informazioni a varie provincie, delle quali qualcuna non ha ancora risposto, e che la relazione dell'apposita Commissione è anche stampata, per cui la Deputazione nella non lontana convocazione del Consiglio metterà indubbiamente all'ordine del giorno questo oggetto.

Esaurito l'incidente sul primo oggetto all'ordine del giorno, cioè Parere in riguardo del progetto per la derivazione delle acque del Ledra Tagliamento, il Consigliere Simoni esprime il desiderio che il relatore volesse togliere dalla relazione che accompagna la proposta un inciso che si riferisce alle opposizioni dei privati, locchè viene senza difficoltà acconsentito dal Relatore Deputato Gio: Batta Fabris.

Nessuno avendo presa la parola, la proposta di esprimere al Governo il parere che sia da concedersi la richiesta derivazione delle acque dei sudetti fiumi viene approvata con 31 voti favorevoli ed uno contrario.

Sul secondo oggetto cioè che le L. 3500 deliberate antecedentemente per l'ampliamento dell' Ospizio Marino Veneto sieno a quello scopo impiegate non più tardi di due anni, e che intanto si investano in modo fruttifero, erogandone gli interessi pel mantenimento di fanciulli poveri scrofolosi della Provincia presso l'Ospizio medesimo, trasmettendo le ultime somme al locale Comitato in Udine, nessuno avendo chiesto la parola si approva ad unanimità.

Sul terzo oggetto: Comunicazione sui debiti e crediti del fondo territoriale verso i comuni e la Provincia di Udine, furono scambiate alcune spiegazioni tra l'onorevole Consigliere Moretti ed il Deputato Milanese, ed indi il Consiglio senz'altra discussione prese atto.

Sulla domanda (oggetto IV) della Direzione dell'Istituto tecnico per la nomina di un terzo inserviente, nessuno prende la parola; malposta a voti la proposta adesiva della Deputazione, fu respinta per aver ottenuti 16 voti favorevoli e 16 voti contrarii.

Sopra il V oggetto: Complicazioni e proposte relative alle strade provinciali, chiesta ed ottenuta la parola dal Deputato Fabris Nicolò, disse che nella sera antecedente egli ed il Deputato Poletti erano ritornati da Roma dove avevano eseguita la commissione ricevuta dalla Deputazione, di cercare cioè direttamente di ottenere dal Ministero una modificazione della classificazione delle strade provinciali, e specialmente che fosse cancellata dall'elenco una delle due strade carniche; che però era dolente di dover comunicare l'esito affatto negativo della missione. La commissione, coadiuvata dai deputati friulani al Parlamento, si presentò al Ministero dei lavori pubblici, espose tutte le ragioni che già son note al Consiglio per le quali egli si rifiutò sempre di ricevere in consegna le strade classificate Provinciali; ma tutto fu inutile. Il Ministro restò fermo ed esige che il R. Decreto di classifica abbia il suo effetto, salvo poi al Consiglio domandare dopo la consegna la sua modificazione a senso della legge sui lavori pubblici. Riuscita inutile la prima pratica, fu dai deputati friulani uniti a quelli per la Provincia di Belluno tentato un altro passo onde indurre il Ministero a venire ad una conciliazione colle rispettive provincie; ma anche questa seconda pratica ebbe lo stesso esito della prima. Il deputato N. Fabris concludeva scusandosi col Consiglio che la ristrettezza del tempo non aveva permesso alla commissione di riferire il suo operato in iscritto.

Il Presidente domandò allora al Consigliere Polcenigo se intendeva di fare ancora la domandata interpellanza alla Deputazione; ma questi rispose che dopo la verbale relazione del Deputato Fabris la ritirava.

Il Consigliere Billia, avuta la parola, espose che in seguito alle inutili pratiche amministrative e presa a calcolo anche l'esecuzione d'ufficio intrapresa dal R. Prefetto che assume la consegna e la manutenzione di parte delle strade carniche per conto della Provincia, al Consiglio non restava che di dare corso alla prima parte dell'ultima deliberazione consigliare relativa a questo oggetto, cioè di impetire giudizialmente il Governo, e quindi ne formulava analoga proposta.

Il Consigliere Simoni ritiene che la proposta Billia non sia oggi accettabile per vari motivi e spe-

cialmente perchè la questione è molto grave e merita d'essere assai studiata prima di rimetterla al foro giudiziario; conseguentemente proponeva di invitare la Deputazione a studiare profondamente la cosa e poi convocare in gennaio il Consiglio per trattare l'argomento.

La Deputazione respingendo la proposta Billia, accettava l'ordine del giorno Simoni; ed il Consigliere Billia ritirava il suo.

Il Consiglio ad unanimità accoglie la proposta Simoni.

Sul VI oggetto cioè l'approvazione dello Statuto del Consorzio Bosco fu accolta senza discussione ad unanimità la proposta della Deputazione.

Relativamente al VII, oggetto il co. Gropplero a nome della Deputazione dichiara che essendo pervenuti gli atti relativi alla Deputazione solamente il giorno di lunedì ultimo, essa non poté sentire ed approvare la relazione che egli, nominato Relatore dell'affare, ha già approntata in proposito, che per conseguenza pregherebbe il Consiglio a voler permettere che questo oggetto fosse trattato nella prossima adunanza straordinaria di gennaio.

Dopo ciò, letto ed approvato il verbale, il facente funzioni di Prefetto dichiarò in nome del Re chiusa la sessione.

Menzione onorevole. Il giovane Hasch Luigi già allievo del nostro Istituto Tecnico, negli esami testè sostenuti per la Licenza della Sezione Commerciale-Amministrativa, per voto della Commissione Esaminatrice residente in Roma, venne giudicato degno di Onorevole Menzione.

Non abusate delle forze dei fanciulli. Consci degli abusi che in molti opifici ed officine si faceva delle forze dei fanciulli, i governi di tutti gli Stati civili stanziarono leggi onde ostare ad un eccesso che di sovente ledere irreparabilmente la salute di quei maschietti, e talora ne comprometteva la stessa esistenza.

Le leggi dunque che mirano a garantire i fanciulli dagli effetti sinistri che loro derivano col costringerli a lavori che soverchiano le corpora loro posse, le leggi ci sono, e anco tra noi.

Ma questa provvidissima tutela, è poi, come lo dovrebbe, dovunque e da tutti osservata? Se stiamo alla testimonianza dei fatti dobbiamo dire pur troppo che no; perchè se lo fosse, non vedremmo come oggi ci occorre di nuovo vedere pelle nostre contrade lo spettacolo miserando di ragazzi appena decennali condannati a spingere e trarre grandi carri carichi di cuoi e di formelle combustibili, fatica immane, che tornerebbe grave anche ad uomini adulti e robusti. Noi additiamo per ora solo questo triste fatto, perchè abbiamo per fede che coloro, cui incombe il debito di reprimere tanto male, si affrettano a compirlo.

Da S. Giorgio di Nogaro ci pervenne il seguente scritto:

La corrispondenza da Portogruaro nel *Giornale di Udine* N. 295 porta come il Sindaco Marchese Fabris abbia convocati presso quel Municipio i Sindaci del Distretto per assodare di quanto favore avrebbero caldeggiato nei rispettivi Consigli comunali il progetto di ferrovia attraversante quel territorio, e come abbiasi avuta la soddisfazione di riscontrare quei Sindaci dispostissimi ad appoggiare il concorso di quoto ripartito per ogni Comune.

L'esempio, potente ed utilissimo incentivo che suade allo imitare, si rende forse soltanto superfluo allorché campeggi in questione d'incontrastabile e chiara utilità pubblica, comunque possa intrecciarsi diavolo di circostanze atte a graduare i vantaggi con oscillante irradiazione di profitto: — ciò viene provato dalle vive sollecitudini tacitamente ed di concerto dispiagate da ogni Comune desideroso di poter godere della ferrovia.

Alla medesima stregua in cui verranno commisurati i benefici della ferrovia per ciaschedun Comune, verranno pure regolati e ripartiti gli aggravi pecuniari, conseguendo ognuno per tal guisa di ritirare dall'esposto capitale corrispondente proporzionalità di un interesse sicuro, e sempre ad usura.

Guai a chi sottraendosi al proprio contributo, va a spezzare quell'unione, che, oltre all'attestare a tutti il nostro buon senso che deve mai sempre spingere il progresso nei suoi civili ed efficaci portali, attesta eziandio che di questi sa all'occasione approfittarne, convenendo in pari tempo costituire la unione, come ben avvisata misura di economia.

Strettamente consociati gli interessi dei particolari Comuni del Distretto in unità di concetto e di azione, oltre che rinfanciarsi nella mutuità d'aiuto, avranno sancito nella forma la più solenne il loro volere, avranno gittato gli antecedenti di un avvenimento da rendere isolato, indebolendolo, qualsiasi nemico, e di aver protestato, svergognando chi appoggiasse sulla nostra apatia o discrepanza per trarre ingiusti vantaggi a tutto suo pro e a tutto nostro danno.

Bravo adunque l'egregio sig. Marchese Fabris, il quale addatosi dello incalzare precipitoso delle cose, afferrò per tempo l'occasione per bene del proprio paese; — bravi i signori Sindaci del Distretto di Portogruaro, che compresa la chiamata vi risposero come s'addice al patriota intelligente e premuroso.

Il nostro onor. sig. De Biasio, Sindaco di Palmanova, segnò a sua volta esempio su tale proposito, e nessuno sa prevenirlo allorché trattasi di avvantaggiare i pubblici interessi; — egli saprà riconvocare gli undici Sindaci del Distretto di Palmanova per ottenere lo splendido successo del suo collega di Portogruaro.

ANTONIO dott. DE SIMON.

Società democratica P. Zoratti

Domani a sera ha luogo, al Teatro Minerva, la prima rappresentazione del *Columella*, eseguito, dice l'iniziativa della suddetta Società, da dilettanti ed artisti tutti cittadini.

Programma dei pezzi musicali che saranno eseguiti domani, 28, dalla banda del 24° Reggimento fanteria in Mercato Vecchio dalle ore 12 alle 2 pom.

1. Marcia «Il fucile» d'Alessio
2. Sinfonia «Zampa» Herold
3. Valtzer «Venus» Gungl
4. Atto 3° «Cant. di Venezia» Marchi
5. Mazurka «Flora» d'Alessio
6. Fantasia «Vieni la barca» Mirco
7. Polka «Pulcinella» d'Alessio

Soscrizione a favore dei danneggiati dal Po aperta il 12 corr. presso l'Amministrazione del *Giornale di Udine*.

Somma antecedente L. 909.50
Sig. Foraboschi Paolo da Mattighofen L. 50.00
Pividori Vittoria c. 50.
Istituto Ganzini. Direttore L. 4. Convittori L. 1.
Martinuzzi Vittorio c. 35, Mini Ant c. 65, tot. L. 24.2
Totale L. 984.

Sussidi ai danneggiati dalle inondazioni. Il Elenco delle somme che la Prefettura ha ricevuto a vantaggio dei danneggiati dalle recenti inondazioni — e che ha spedito al Ministero dell'Interno.

Comune di San Vito al Tagliamento	L. 600.00
di Reana del Rojale	100.00
di Caneva	300.00
Raccolte mediante colletta bandita nel Comune di Caneva	400.00
Comune di Casarsa della Delizia	60.00
di Cividale	200.00
di Ronchis	60.00
di Mortegliano	100.00
di Gonars	100.00

Metà ricavato di due rappresentazioni di prestigio dato in Palmanova dal cav. Grassi L. 42.00
Comune di Paularo L. 5.00
Ricavato di Colletta bandita in Paularo L. 16.00
Ricavato di sottoscrizioni raccolto a mezzo del *Giornale di Udine*

Comune di Camporomido	L. 100.00
di Martignacco	50.00
di S. Quirino	50.00
Ricavato di colletta bandita in S. Quirino	62.00
Comune di Talmassons	50.00
di Tavagnacco	20.00
Ricavato di colletta bandita nel Comune di Pasian di Prato	81.50
Totale L. 29013.00	

I. Elenco pubblicato nel Num. 302 del *Giornale di Udine* L. 5588.20
II. Elenco L. 2913.07

Totale complessivo L. 8301.27
Udine, 21 dicembre 1872.

Arresto per renitenza. Da questo Guardie di P. S. addette al servizio della ferrovia venne jeri arrestato per constatata renitenza alla leva, certo A. Enrico di Francesco, muratore di Varese.

Arresto per questua. Dagli stessi Agenti, e per abusiva questua, fu pure arrestato L. Vincenzo fu Gio: d'anni 32, sarto da Treviso.

Furto. La notte scorsa ignoti ladri, scassinata una porta, penetrarono nella Tipografia Jacob Colmegna, e rotto un cassetto del banco vi rubarono 70 franchi. Le Autorità hanno istituito le necessarie indagini per giungere alla scoperta dei ladri.

FATTI VARI

Notizie militari. Leggasi nell'Esercito:

Se siamo bene informati i cambiamenti principali che la giunta della Camera avrebbe introdotto nel progetto ministeriale di legge sugli stipendi ed assegnamenti fissi agli ufficiali dipendenti dall'amministrazione della guerra sarebbero i seguenti:

Aumento di L. 1300 all'attuale stipendio degli ufficiali subalterni, od impiegati di uguale grado — ma non concesso l'aumento sessennale di stipendio; — non ammessa la proposta ministeriale che dopo sei anni di grado di sottotenente fosse di pieno diritto promosso tenente; alcune modificazioni di poco momento nelle paghe dei capitani di cavalleria.

I vini italiani a Vienna. I saggi dei vini spediti per la esposizione internazionale di Vienna furono in numero di 547, dei quali solo 231 ammessi dalla Commissione esaminatrice. Tutte le varie regioni d'Italia, eccettuate le quattro isole di Sicilia, Sardegna, Elba e Lipari, erano più o meno largamente rappresentate.

Le zone viticole, che più si distinsero per abbondanza di campioni e per bontà di vini-tipi, appartengono alle provincie napoletana, barese, toscana e piemontese. I vini più scadenti, in termini generali, sono venuti dalla Lombardia e dall'Abruzzo ulteriore primo. (*Econ. d'Italia*)

Bibliografia. Istituzioni di scienza politica, del prof. Saverio Scolari. Non pretendiamo di parlare di questo libro, ma soltanto di richiamare su di esso l'attenzione dei cultori dei buoni studi. Senza idee preconcepite o senza sistemi da fare valere a priori, l'egregio professore si è affrettato a fare i fatti e a ricercare le leggi storiche che li determinano. Intendendo a questo modo l'ufficio della filosofia politica, egli ha dato al suo libro un'impronta originale, benché non vi si trovi traccia di quelle teorie più o meno nuove di cui qualche scrittore va facendo di quando in quando la scoperta. All'ampiezza delle cognizioni e alla sodezza dei criteri che distinguono quest'opera, va pure congiunta una distinzione di linguaggio che ne accresce il pregio. Noi quindi raccomandiamo l'opera del prof. Scolari, come uno di quei libri, non numerosi in vero, che si possono chiamare veramente buoni.

Il signor Francesco Bottero di Canco, assai favorevolmente conosciuto come industriale esportissimo nell'arte vetraria, in unione con egregie e autorevoli persone, di seria competenza nelle materie industriali, fondò la prima fabbrica di vetri in Sardegna, nella località detta *La Crucca*. Le più favorevoli condizioni concorrono a fare di questa intrapresa una delle migliori e meglio indirizzate speculazioni che il risveglio dell'attività industriale abbia saputo creare.

L'opificio si crea a pochi chilometri dalla ferrovia che congiunge Sassari a Porto Torres e quindi a breve distanza da due scali marittimi primari dell'isola. A portata dello stabilimento sono boschi annosi e vasti che gli forniscono eccellente combustibile, che portato alla fabbrica non costa più di due lire al metro cubo.

A brevissima distanza è la spiaggia del mare ove si raccoglie in gran copia il quarzo senz'altra spesa che quella di portarlo per comoda via in piano alla fabbrica. I sali di soda per la fusione del quarzo non costano più di 18 lire al quintale in Sardegna, mentre si pagano 30 lire e più sul continente; e nell'isola si ricavano in abbondanza dalla salsola saliva.

Materie prime, mano d'opera e combustibile a meno della metà di quel che costano tutti questi fattori sul continente, danno una industria che produce risparmiando più della metà del costo di simile produzione nelle fabbriche del continente.

Intanto *La Crucca* è la prima ed unica fabbrica di vetri nella Sardegna, che finora ha pagato oltre un milione all'anno per aver vetri e cristalli a caro prezzo dal continente.

Il nuovo opificio provvederà dunque esso solo ed esclusivamente il consumo dell'isola, e coll'aiuto dei vapori postali, che oggi hanno approdi quotidiani all'isola, farà altresì una concorrenza preponderante alle fabbriche del continente tanto nei porti italiani, quanto anche nei porti delle altre nazioni che hanno scali nel Mediterraneo.

Bastano queste indicazioni a far accorti coloro che s'intendono d'affari come l'impresa assunta dalla Società italiana detta *La Crucca* per fabbrica di vetri e cristalli in Sardegna sia una delle più feconde e sicure speculazioni i cui profitti basati sul risparmio assicurato dal 50 al 60 per cento sulle spese di produzione, si possono fin d'ora anche nel più prudente calcolo valutare a non meno del 40 per cento di frutto ai capitali impiegati. Fortunati pertanto coloro che approfittano delle poche Azioni riservate alla sottoscrizione pubblica, essendo già stata assunta buona parte del capitale sociale da accorti capitalisti che vollero avere le primizie di un affare assai solido e promettente.

Un consiglio del papa ai preti.

Il Papa trova sempre troppo corte le sottane dei preti, e li esorta a portare nei giorni di faugo delle girelle ossia *coiffes*, ad imitazione delle donne, per tirar su la veste! Ciò almeno ci viene raccontato da un corrispondente romano della *Gazzetta d'Italia*, il quale aggiunge che questo consiglio vien dato da Pio XI colla maggior serietà.

Abbruciamento dei cadaveri.

In consiglio comunale a Milano il consigliere Amati ha proposto la cremazione anziché la tumulazione dei cadaveri. È grave questione, ha detto, per le riforme civili che promuoverebbe, ma tutte utili rispetto all'igiene, alla moralità, alla civiltà. D'altra parte è di facile applicazione. Vi hanno difficoltà economiche e morali. Le prime sono di poca considerazione dopo le ultime esperienze del prof. Giovanni Polli e del dott. Gorini, sicché colla spesa di poche ore in venti minuti il cadavere si trasforma in aria cenere. Quanto ai pregiudizi essi poi si disperdono coi Congressi scientifici, che hanno già domandato unanimi il sistema della cremazione e avranno sempre più cessando colla stampa, colle letture pubbliche, e principalmente col portare la questione dal campo accademico, dove fu già vinto, nei consigli della pubblica amministrazione. Non vi si oppone la legge sanitaria in vigore, vi è chiara e favorevole il nuovo progetto di codice sanitario; epperò sarebbe bene che Milano prendesse l'iniziativa. Il Sindaco ritiene utile la cremazione e prende nota della proposta del prof. Amati, ma non crede che la Giunta possa all'improvviso prendere una deliberazione, e dubita ch'essa competente in proposito.

CORRIERE DEL MATTINO

Come è noto, la Giunta per la legge sulle porazioni religiose si è aggiornata ai primi del

meso entrante: ma gli onorevoli componenti la Giunta hanno preso l'impegno di fare in questo frattempo, ognuno per conto proprio, gli studi opportuni, muovendo dalla premessa che quel disegno di legge ha anzitutto un carattere politico, e non mira a sciogliere il problema con criteri esclusivamente finanziari.

— L'opinione smentisce che il Guardasigilli non intenda dar seguito alla sua circolare relativa ai magistrati che fanno parte delle Amministrazioni di Società industriali, circolare che noi pure abbiamo riassunta.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Torino 22. Elezioni; Favale ebbe voti 203; Rolfe 146; ballottaggio. Govean ebbe voti 93; Nervo 20.

Bologna 22. Elezioni; Zanolini ebbe voti 249; Sacchetti 10; ballottaggio.

Madrid 20 (Ufficiale). Dopo la modificazione ministeriale, il Gabinetto si presentò alle due Camere. Il ministro degli affari esteri espose dinanzi al Senato le riforme che il Governo intende introdurre, in mezzo a ripetuti applausi. Egli dimostrò che l'abolizione immediata della schiavitù a Portorico non è né può essere altro che una questione di patriottismo, dinanzi cui il Governo non doveva arrestarsi, come non arrestossi dinanzi ad ogni altra questione che può salvare l'onore e la dignità della patria, specialmente nelle questioni delle Colonie. Una votazione di 60 senatori contro 5, e le dimostrazioni unanimi di approvazione della Camera, diedero al Governo un vero trionfo. Il Congresso confermò questo trionfo nella seduta della sera, dopo il patriottico discorso del presidente del Consiglio, che produsse un vero indescrivibile entusiasmo. Il Governo riceve numerose congratulazioni sulla questione delle Colonie. I sottoscritti presentarono quasi da per tutto.

Madrid 22 (Ufficiale). Le notizie dalle Provincie, circa l'ordine pubblico e la coscrizione, sono soddisfacenti. Nell'odierna seduta, il Congresso, in mezzo ad entusiastiche acclamazioni e dopo i discorsi del ministro degli affari esteri e di Castelar, votò la proposta presentata tre giorni sono per fare constatare che la Camera aveva inteso con soddisfazione le parole pronunziate dal presidente del Consiglio nella discussione sulle riforme delle Colonie. Con 214 voti contro 12 decretarono l'abolizione immediata della schiavitù a Portorico. La seduta fu levata fra il più grande entusiasmo. La Camera si aggiornò al 15 gennaio.

Roma 23. Il Papa tenne oggi Concistorio in presenza di 22 Cardinali. Parlò della legge delle Corporazioni religiose, condannandola e dichiarandola nulla; parlò della guerra dell'Impero germanico contro la Chiesa cattolica; dei conflitti in alcuni territori della Svizzera contro la Chiesa; condannò la legge di Spagna circa la dotazione del clero e lo scisma degli Armeni a Costantinopoli. Terminò invitando i Cardinali a rivolgersi a Dio.

Dopo l'Allocuzione, il Papa nominò undici Vescovi, fra cui 6 Italiani, 3 Spagnuoli, 2 ultramontani. Il Papa ricevette quindi gli augurii dei Cardinali pelle feste.

Genova 23. Dopo il telegramma di Sella, il Sindaco riceveva pure il seguente: Visto Bombini, Sella, invece di ritirare il 10 gennaio trenta milioni, ne ritirerà venti soltanto; gli ultimi dieci soltanto al 20 gennaio; per conseguenza la Banca provvederà. Firmati: Pozzoni, Raggio.

Washington 22. La Commissione ispano-americana sta per partire per Cuba per fare una inchiesta sui reclami degli Americani. (G. di Ven.)

Vienna 23. Il conte Beust facendo uso di un permesso ottenuto da lungo tempo, passerà qui i prossimi giorni festivi in seno alla famiglia.

Roma 23. Si assicura che il prefetto dei palazzi apostolici invitò i giornali clericali ad assoggettarsi alla censura, in conformità alle leggi papali. La maggior parte dei giornali rifiutò di aderire a tale domanda. (Oss. Tr.)

Costantinopoli 21. Giusta notizia pervenuta da Assru, il Khan di Kiva ha fatto marciare le sue truppe ausiliarie verso le steppe russe. (Lib.)

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine - R. Istituto Tecnico

23 dicembre 1872	ORE		
	9 ant.	3 pom.	9 pom.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116,01 sul livello del mare m. m.	756.3	755.0	755.3
Umidità relativa	69	60	75
Stato del Cielo	sereno	q. ser.	sereno
Acqua cadente	—	—	—
Vento (direzione)	—	—	—
Vento (forza)	—	—	—
Termometro centigrado	4.0	7.6	4.3
Temperatura (massima)	8.5		
Temperatura (minima)	1.3		
Temperatura minima all'aperto		2.7	

NOTIZIE DI BORSA

VIENNA, 23 dicembre
La rendita per fin corr. da 75.50 a —, e pronta da 75.40 a —. Azioni delle strade ferrate romane L. —. Azioni della Banca Veneta da L. 313

a Lire —. Da 20 franchi d'oro da L. 22.29 a L. 22.30. Fiorini austr. d'argento da 2.73 1/2 a —. Banconote austr. da L. 2.55 1/2 a — per fiorino.

Azioni pubbliche ed industriali.		
LAMB.		
Rendita 5 1/2 god. 1 luglio	75.40	75.45
— fin corr.	75.35	75.40
Prestito nazionale 1866 cost. g. 1 ottobre	—	—
Azioni Banca naz. del Regno d'Italia	—	—
— Regia Tabacchi	910.	912.
— Italo-germaniche	—	—
— Generali romane	—	—
— Strade ferrate romane	138.	140.
— Banca Veneta	313.	314.
— austro-italiana	—	—
Obbl. Strade ferrate V. E.	—	—
— Sardo	—	—
VALUTA		
Pesi da 20 franchi	22.29	22.30
Banconote austriache	254.80	254.85
Venezia e piazza d'Italia, da	—	—
della Banca nazionale	5 1/2	6
della Banca Veneta	5 1/2	6
della Banca di Credito Veneto	5 1/2	6

FIRENZE, 23 dicembre		
Rendita	75.57 1/2	Azioni fin corr.
— fin corr.	—	—
Oro	223.	Banca Naz. It. (nomina.)
Londra	110.23.	Obblig. s. merid.
Parigi	110.23.	Obblig. s. merid.
Prestito nazionale	75.50.	Obblig. s. merid.
Obbligazioni tabacchi	—	Obblig. Toscana
Azioni tabacchi	944.30.	Credito mob. ital.

TRIESTE, 23 dicembre		
Zecchini imperiali	8.15.	8.16.
Corone	—	—
Da 20 franchi	8.77.	8.77 1/2
Sovrane inglesi	11.02.	11.04.
Lire turche	—	—
Tallieri imperiali M. T.	—	—
Argento per cento	107.65.	107.75
Colonati di Spagna	—	—
Tallieri 150 grana	—	—
Da 20 franchi d'argento	—	—

VIENNA, dal 21 al 23 dicembre		
Metalliche 5 per cento	66.23.	66.40
Prestito Nazionale	70.50.	70.30
— 1860	101.50.	101.75
Azioni della Banca Nazionale	969.	963.
— del credito a flor. 100 austr.	333.50.	331.30
Londra per 10 lire sterline	109.50.	109.55
Argento	108.80.	108.80
Da 20 franchi	8.76.	8.76.
Zecchini imperiali	—	—

PREZZI CORRENTI DELLE GRANAGLIE

praticati in questa piazza 24 dicembre		
Frumento nuovo (ettolitro)	11.13.	11.16
Granoturco nuovo	5.51.	5.58
Segala	15.25.	15.38
Avena in Città	9.15.	9.22
Spelta	—	—
Orzo pilato	—	39.75
— da pilare	—	16.
Sorgorosso	—	5.30
Miglio	—	17.62
Mistura	—	—
Lupini	—	7.30
Lenti il chilogr. 100	—	59.50
Fagioli comuni	19.	19.45
— carnelli e schiavi	22.75.	24.39
Fava	—	—
Castagne in Città	razzo	15.80
—	—	17.

P. VALUSSI Direttore responsabile
G. GIUSSANI Comproprietario.

(Articolo Comunicato)

Nel Giornale di Udine 17 corr. N. 301 leggo l'articolo intitolato: Nota all'articolo del Tagliamento. Ivi si parla delle strade provinciali della Carnia, che sono, e che non dovrebbero essere in questione. Si dice che i *Carnelli* hanno diretto un fuoco ben nutrito contro il Consiglio provinciale; ma che i proiettili non offesero alcuno, perché le armi non erano all'altezza delle recenti scoperte.

Quantunque nel convincimento di essere un'arma di nessuna importanza, pare mi permisi di slanciar anche io qualche proiettile valendomi specialmente del Decreto del Re 18 dicembre 1870, posteriormente confermato. Se l'arma non era all'altezza dei tempi, io stimavo che lo fosse almeno il reale proiettile. Secondo l'esimio rappresentante provinciale, che deve essere un'arma di prima forza, il Re invece è un'arma spuntata, ed il suo Decreto un proiettile inutile ed inoffensivo, e per i poveri Carnelli una burla.

Io faccio i miei complimenti prima al Re, e poi al signor rappresentante provinciale, e mi congratulo con lui della stima che ha di se stesso, calcolandosi un'arma all'altezza delle recenti scoperte. Ampezzo, 19 dicembre 1872.

Dott. PAOLO BEORCHIA-NIGRIS.

BACINELLA A SISTEMA TUBOLARE

Invenzione di
PADERNELLO GIOVANNI
di Sacile

Brevettata dal R. Governo

L'inventore avverte che questa bacinella non potrà essere né fabbricata né venduta da altri che da esso.

Si guardi perciò il pubblico dalle contraffazioni; avvertendo che ogni apparato porta un'etichetta timbrata a secco, ed assicurata sopra il serbatoio d'acqua, portante le parole *Privativa di G. Paderello di Sacile*, ed il numero progressivo degli apparati.

Avverte inoltre che la vendita di queste bacinelle non potrà aver luogo che dietro speciale contratto coll'inventore, nel quale sarà indicata la data, il numero delle copie, il numero progressivo degli apparati, corrispondente al timbro a secco, il domicilio dell'acquirente, il numero civico presso il quale dichiara di esercitarne l'uso.

Questo contratto sarà fatto a madre e figlia. La figlia firmata dall'inventore, verrà consegnata

per cauzione all'acquirente, e la madre firmata dall'acquirente resterà per norma all'inventore stesso. Per ogni caso di contravvenzione sia col fabbricare gli apparati, che coll'usarli, l'inventore procederà contro i contravventori in sede civile e penale a norma delle leggi sulle privative industriali.

I principali vantaggi di questa invenzione consistono:

1. Nella facilità di avere una costante temperatura dell'acqua.

2. In un grandissimo risparmio di combustibile, risparmio corrispondente a circa due terzi del consumo ordinario delle presenti filande a fuoco, e perciò un notevole vantaggio sul consumo delle attuali filande a vapore, vantaggio ancora più importante per la possibilità di sostituire alle legna il carbone.

3. Nella economia per spesa d'apprestamento in confronto di quella occorrente per gli attuali sistemi a fuoco; avuto riguardo alla durata e manutenzione dei medesimi: economia corrispondente ad una spesa minore della metà di quella occorrente per le filande a vapore.

4. Nella insensibile deperimento per la costruzione dell'apparato in ferro e rame, e perciò nella lunga durata dello stesso.

5. Nella possibilità di attivare questo sistema senza bisogno di appositi locali.

6. In una grande diminuzione di consumo d'acqua.

7. Nell'insensibile perdita di calore per il concentramento dell'azione del fuoco.

8. Nella possibilità di sgombrare il locale filanda e farlo servire ad altro uso nelle stagioni invernale e primaverile per la portabilità dell'apparato.

9. In un notevole miglioramento nella pastosità e colorito della seta, da non temere il confronto di quelle delle migliori filande a vapore.

10. Nell'avere a continua disponibilità di ogni maestra un serbatoio d'acqua della temperatura di 60-70, gradi o da rimettere le perdite per l'evaporazione alla bacinella, o cambiare parzialmente o totalmente l'acqua della stessa, senza pregiudizio della perdita di tempo al lavoro: e finalmente nell'essere questo sistema adattabile a qualunque filanda a qualunque macchina, a qualunque ordigno, a qualunque metodo di lavoro, senza bisogno di ulteriori spese di complemento.

Sempre fermi i suaccennati vantaggi, questo sistema si presta ottimamente all'aggiunta della terza bacinella (Batteuse) destinata alla continua scopinatura, colla sicurezza di avere in quella di scopinatura, la costante temperatura di 70-74 gradi, e nelle altre due, la temperatura di 50 gradi, più o meno a volontà delle maestre: e si presta ancora alla combinazione della bacinella quadrupla, cioè quattro bacinelle alimentate da un solo tubo per il fuoco, da un solo contraltro per l'acqua, ed aventi un serbatoio comune e relativo alle quattro bacinelle, colla sicurezza di avere tanto una eguale temperatura su tutte quattro, come differente temperatura fra esse e ciò secondo la parziale volontà delle maestre lavoratrici.

PADERNELLO GIOVANNI.

Il giorno 30 Dicembre corr. sarà posto in vendita il nuovo lunario

IL STROLIC FURLAN A LA PROVE

presso tutti i librai locali.

Il deposito principale è presso PAOLO GAMBIERASI.

Il suo prezzo sarà di centesimi 50.

EDOARDO OLIVA

DI UDINE

eseguisce colla massima precisione apparecchi elettrici d'ogni specie, sonerie elettriche utilissime per pubblici stabilimenti, case private ecc., a prezzi ristretti.

Per commissioni rivolgersi in via Calzolari N. 5 Casa Tellini.

STABILIMENTO MECCANICO

CON FONDERIA IN GHISA

DI

GIOVANNI STOCKER

MILANO

Si costruiscono Filande a vapo-

re di qualunque sistema in ghisa, ferro e legno, e con quelle migliori che la propria esperienza e quella di provetti filandieri hanno finora suggerito

— Macchine e caldaie a vapore — ruote idrauliche

— pile — molini — trasmissioni — filatoi — torni

— trapani — macchine agrarie — tettoie ecc. ecc.

Rappresentante nella Provincia del Friuli il signor Olinto Vatri di UDINE.

SOCIETA' ANONIMA ITALIANA
LA CRUCCA
PER
la fabbricazione di Vetri e Cristalli
IN SARDEGNA
Vedi Avviso in quarta pagina.

Annunzi ed Atti Giudiziari

ATTI GIUDIZIARI

BANDO

per vendita d'immobili

R. TRIBUNALE CIVILE E CORREZIONALE DI PORDENONE

Nel giudizio di espropriazione promosso dalla nob. signora Pacini-Aganor Giuseppina, di Padova, rappresentata dal suo procuratore e domiciliario Avvocato Edoardo D. Marini di qui.

Contro

Marchiori Lucia vedova Cirello di Aviano, Don Pietro Cirello Parroco di San Martino, Giovanni Battista e Guglielmo Cirello di Aviano, rappresentati dal loro procuratore Avv. Pollicetti D. Alessandro ed elegenti domicilio presso il medesimo.

Il Cancelliere sottoscritto notifica che con Decreto del R. Tribunale provinciale di Venezia sezione civile 15 settembre 1870 la signora Pacini-Aganor, in base a precetto 25 luglio detto, otteneva a carico dei nominati Cirello

consorti pignoramento delle realtà infrascritte, che a senso delle disposizioni transitorie 25 giugno 1871, ora trascritte nell'Ufficio Ipoteco di Udine nel 20 novembre 1871; che con sentenza di questo R. Tribunale 13 giugno corrente anno, registrata con marca da lire una, stato notificato agli esecutori per Atti Negro e Steccati 2 e 13 successivo luglio ed annotata in margine alla trascrizione del pignoramento nel 10 corrente mese, si autorizzava la vendita al pubblico incanto delle accennate realtà se ne stabiliva le condizioni relative e si ordinava aprirsi il giudizio di graduazione sul prezzo da ricavarsi, assegnando ai creditori il termine di giorni trenta, dalla notifica dal presente bando per il deposito in questa Cancelleria delle loro domande di collocazione debitamente motivate e giustificate. Si delegava poi alle operazioni di tale giudizio il Giudice sig. Gialinà Ferdinando; che dietro ordinanza presidenziale 3 agosto passato nella pubblica udienza del 18 ottobre procedeva all'incanto per la vendita dei detti immobili sul valore di stima di it. l. 8406.19; che in mancanza di

offerta e conformemente alla sentenza di questo R. Tribunale, del detto giorno diciotto ottobre passato, nell'udienza 13 dicembre procedeva all'incanto per la delibera dei detti immobili con ribasso del decimo e cioè sul prezzo di it. 7563.58; che in mancanza di offerta e conformemente alla suddetta sentenza 13 dicembre corrente verrà nell'udienza del 31 gennaio 1873 ore 10 ant. rinovato l'incanto stesso col ribasso di altro decimo e cioè sul prezzo di it. l. 6809.04.

Immobili da vendersi

1. Un corpo di fabbricato ad uso di abitazione con corte ed annessi locali ad uso rustico posti in Comune di Aviano Contrada del Duomo presso la pubblica piazza segnata nella mappa stabile di Aviano all. n. 685 di pert. c. 0.64 rend. l. 74.88, n. 686 di pert. c. 0.31 rend. l. 22.32, 689 di pert. c. 0.05 r. l. 17.55; confina a levante pubblica piazza, mezzodì Prebenda Arcipretale di Aviano e con terreno ortale, a ponente col sig. Ferdinando Vedova, ai monti Giovanni Cirello, già esclusa la porzione del detto n. 686 della superficie di pert.

0.36 rend. l. 27.60, ora posseduta dalla massa oberata Giovanni Cirello.

2. Terrano ortale contraddistinto nella suddetta mappa ai n. 684 di pert. cens. 0.15 rend. l. 0.70 e 687 pert. 0.59 r. l. 4.63, confina a levante o mezzodì beneficio Arcipretale di Aviano, ponente Vedova, a monte porzione del n. 684 di pert. 0.26 rend. l. 0.71 posseduto dalla massa oberata di Giovanni Cirello.

Tributo diretto dell'anno 1871 l. 30.80.

Condizioni della vendita

1. Gli stabili saranno venduti in un sol lotto.

2. Qualunque offerente, meno la creditrice esecutante per quanto riguarda il decimo, dovrà depositare in questa Cancelleria il decimo del prezzo d'incanto, nonché l'importo approssimativo delle spese d'asta, vendita e relativa trascrizione che stanno a carico del compratore e che vengono fissate l. 800.

3. Il deliberatario pagherà il prezzo e le spese contemplate dal precedente numero così e come stabiliscono gli art. 717 e 718 Codice procedura Civile.

4. Il possesso civile e naturale godimento degli stabili comincerà col gior.

no di S. Martino 11 novembre successivo alla delibera, con tutte le servitù attive e passive, cogli oneri e pesi temporari e perpetui ed altri afficienti la realtà deliberata, e da quel giorno comincerà a decorrere sul prezzo di acquisto l'anno interesse del 5 per cento.

5. Il compratore dovrà rispettare le eventuali locazioni in corso.

6. Si osserveranno del resto in tutto ciò che non fosse contemplato nel presente capitolato, le norme stabilite dall'art. 663, e seguenti Codice di procedura civile.

In esecuzione della suddetta sentenza 13 giugno si ordina ai creditori iscritti di presentare e depositare in questa Cancelleria entro trenta giorni dalla notifica del presente bando le loro domande di collocazione debitamente motivate e giustificate.

Il presente bando verrà notificato pubblicato, affisso e depositato a sensi dell'art. 668 Codice di procedura civile.

Dalla Cancelleria del R. Tribunale Pordenone li 16 dic. 1872.

Il ff. di Cancelliere

DE SANTI Vice Canc.

REGNO D'ITALIA

SOCIETA' ANONIMA ITALIANA LA CRUCCA

Per la Fabbricazione di Vetri e Cristalli in Sardegna

Sede provvisoria della Società in FIRENZE, Via dell'Arme N. 17

Capitale Sociale **1.500.000** di Lire italiane
diviso in sei Serie di mille Azioni per Serie, e queste suddivise in Azioni di L. 250
Sottoscrizione Pubblica a 6000 Azioni di L. 250 per Azione

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

Cav. Gaetano Ballero, colonello in ritiro, Presidente — Avv. Giorgio Asproni, deputato al Parlamento, Vice-Presidente — Comm. Giovanni Spano, senatore del regno. Cav. Prof. Pasquale Umata, deputato al Parlamento — Cav. Salvatore Solinas, presidente della Camera di Commercio di Sassari. — Conte Federico Mossa. — Comm. Ing. Eugenio Canevazzi, regio ispettore sulle Strade Ferrate, — Conte Francesco Aveni di Roverella. — Comm. Pietro Ballero, colonello d'artiglieria in ritiro. — Sig. Paulino Vieuzeux

PROGRAMMA

L'arte vetraria è italiana da secoli, e la sola Venezia imponeva nel medio-evo i propri manufatti di vetro a tutta l'Europa.

Ma per ragioni non inerenti all'industria questa addo decidendo per modo che dal primato che teneva nell'arte vetraria, l'Italia scese all'ultimo posto, fino a produrre non altro che la sesta parte di ciò che produceva Venezia sola, ed A PAGARE ALL'ESTERO PER IMPORTAZIONI DI VETRI L'ANNUO TRIBUTO DI DIECI MILIONI.

Senonché scosso il giogo politico, l'Italia si accinge a scuotere anche il giogo economico; e mentre la parte classica dell'arte riprende a Venezia e a Murano l'antico splendore al punto da dare prodotti che (a giudizio degli stessi stranieri) sono di straordinaria bellezza, e superiori a quelli del medio-evo, le attuali fabbriche di vetri sparse nel regno come quelle di Schmidt, di Marconi, di Modigliani e Arimondi, di Gerard, di Bruno e Vietri, di Polti, di Muratore, di Mariotti della Società di Savona, di Morgantini e d'altri, anche nate con piccoli capitali vanno cumulando grandi fortune, crescono di floridezza ogni giorno, e danno un utile netto dal 30 al 35 per cento. Queste Fabbriche esistono, producono, e possono farne fede.

Ma se dovunque in Italia l'arte vetraria può prosperare in tal modo, in nessun luogo può raggiungere il suo profitto massimo come in Sardegna, ove si sceglie nell'isola una opportuna località.

Questa località è la **CRUCCA** della quale il Comitato promotore si è assicurato il possesso occor-

rente; e il profitto massimo dell'industria vetraria può raggiungersi colà per i seguenti motivi:

1. Per l'imminente abilità dell'artista vetraio signor Francesco Boltero che assume alla **CRUCCA** la direzione tecnica dell'impresa:

2. Per l'abbondanza del combustibile assicurato sul luogo a poco più di 2 lire al metro cubo:

3. Per il quarzo distante dalla **CRUCCA** soli 7 chilometri che non costa nulla perchè del primo occupante esistendo sulla spiaggia del mare, che è di qualità superiore e che esige per la fusione minore impiego di sale:

4. Per i sali di soda che si trovano sul luogo, e che invece di lire 30 al quintale come costano sul continente, ne costano sole 18:

5. Per le comunicazioni tanto facili, che dalla fabbrica a Porto Torres, e dalla fabbrica a Sassari, i trasporti non costano che 20 centesimi al quintale:

6. Per l'acqua indefettibile del fiume Rinnannu che attraversa la **CRUCCA**:

7. Per il sicuro smercio locale, giacchè la Sardegna non ha fabbriche di vetri, e ne importa annualmente per un milione di lire;

8. Per l'esportazione a Tunisi, che non ha vetrerie, a condizioni migliori di quelle dell'industria Francese, e per l'apertura del mercato di Roma mediante una corrispondenza giornaliera che sta per essere stabilita tra Civitavecchia e Porto Torres.

Vi ha dunque in favore di una fabbrica alla **CRUCCA** un cumulo di elementi eccezionali che le assicura una prosperità straordinaria, ed è pienamente giustificato il presagio che se l'utile

netto delle fabbriche italiane è del 20 al 30 per cento quello della **CRUCCA** può salire al 40 e al 50.

Lo stesso Consiglio d'Amministrazione n'è tanto convinto, impegnandosi a condurre l'impresa con ogni zelo ha già cominciato a darne la prova assicurando il collocamento di **MILLE** Azioni sociali.

Nessuna impresa industriale pertanto può sorgere in Italia in condizioni migliori; e siccome non si tratta di cose nuove ma di un'arte che può dirsi nostrale, nè di profitti problematici ma di lucri vistosi e sicuri, non può cadere dubbio veruno sul concorso volontoso del Capitale italiano.

Capitale della Società

Il capitale Sociale è di L. **1.500.000**, diviso in sei Serie di mille azioni per Serie, e queste suddivise in Azioni di L. 250.

La Società s'intenderà costituita tostochè saranno sottoscritti i quattro quinti delle tre prime serie.

Il capitale potrà essere aumentato a seconda dello sviluppo dell'industria.

Versamenti

All'atto della sottoscrizione (27-31 Dicembre 1872).

Un mese dopo (27-31 gennaio 1873).

Due mesi dopo la sottoscrizione (27 e 28 febbraio, — 3 marzo 1873).

Quattro mesi dopo la sottoscrizione (27-30 aprile 1873).

Sel mesi dopo la sottoscrizione (27-30 giugno 1873).

Otto mesi dopo la sottoscrizione (27-31 agosto 1873).

L. 250

Dopo il terzo versamento i certificati nominativi verranno cambiati col Titolo definitivo al portatore.

Benefizi e dividendi.

Ogni Azione ha diritto ad un interesse del 5 per cento annuo pagabile semestralmente dall'epoca e in proporzione delle somme versate, e al dividendo del 75 per cento sui benefici netti Sociali a forma della Statuto.

Chi anticipa i versamenti ha lo sconto del 5 per cento in ragione d'anno sulle somme anticipate. — Chi li ritarda, soffre l'interesse di mora dell'5 per cento salve inoltre le disposizioni del Codice di Commercio.

Verranno accettati in pagamento, al netto delle tasse, tanto i COUPONS del Consolidato italiano scadenti al 1° gennaio e al 1° luglio 1873, quanto i COUPONS di quei valori Municipali e Governativi che sono pagabili in Firenze il 1° gennaio e 1° aprile 1873.

La sottoscrizione pubblica sarà aperta nei giorni 27, 28, 29, 30 e 31 dicembre.

Le sottoscrizioni si ricevono in Firenze e Roma presso B. Testa e Comp. e in

Roma presso la Banca del Popolo — E. E. Oblioght.	Venezia presso Pietro Tomich — Leis Edoardo.	Bologna la Banca popolare di Credito.	Vicenza M. Bassani e figli. — Giuseppe Ferrari.	Asti Anfossi, Berutti e C. — S. Terracini.
Firenze la Banca del Popolo — E. E. Oblioght.	Verona Fratelli Pincherli fu Donato.	la Banca di Romagna. — Luigi Gavaruzzi e C.	Mantova Gaetano Bonoris — Angelo A. Finzi.	Bergamo B. Ceresa — L. Mioni Comp.
Napoli la Banca del Popolo — Cernilli e C.	Genova Sede della Banca del Popolo — Fratelli Casareto.	Ancona Alessandro Tarsetti.	Regg. Em. Carlo del Vecchio — Prospero Montanari — Cervo Liuzzi.	Brescia Andrea Muzzarelli.
Milano Franc. Compagnoni — G. B. Negri.	Albenga Sede della Banca del Popolo.	Modena M. G. Diena fu Jacob.	Alessandria Eredi di R. Vitale — Giuseppe Biglione.	
Torino Carlo Delenex.	Alasio presso Sede della Banca del Pop.	Parma Giuseppe Varanini.		
		Belluno Ottavio Pagani — Cesa.		

IN UDINE Presso **LUIGI FABBRIS, A. LAZZARUTTI, EMERICO MORANDINI.**

E nelle altre città d'Italia presso i Corrispondenti delle Case sopraindicate.

IN SARDEGNA: — Cagliari presso il Banco di Cagliari — e presso le Sedi della Banca del Popolo in Sassari — Cagliari — Ozieri — Carloforte — Bosa Iglesias — Macomer — Nuoro — Porto Torres — Quarto S. Elena — Villanuova — Montelone — Alghero. — CAGLIARI presso Pala Giuseppe — Pergola Temistocle. — SASSARI presso Fratelli Fumagalli — Solinas Aras Giuseppe — Masala, Brudoni L. — Mortula Enrico.